



**LA NOSTRA NEWSLETTER**

Dicembre 2010

---

*Dicembre è arrivato portando con sé neve e freddo... ma il gelo e la voglia di letargo non frenano i tanti progetti che con passione e calore continuano a colorare il meraviglioso mondo della Filosofia Con i Bambini. Ecco, dunque, che crescono sempre più le esperienze pubblicate in volumi, segnale di una maggior attenzione e partecipazione del corpo insegnante. Continuano anche i resoconti delle iniziative portate a termine su e giù per l'Italia, ottimi spunti di riflessione per tutti coloro che hanno la fortuna di assaporarli. Compare in questo numero la risposta dell'Associazione e i pensieri scaturiti a seguito dell'articolo comparso su di un importante quotidiano italiano (La Repubblica). La Filosofia con i Bambini suscita interesse. Come far sentire le nostre voci? Chissà, forse qualcuno ha intuito che in un periodo così tormentato, allenare il pensiero dei bambini può essere la strada giusta.*

*Buona lettura e buon Natale a tutti!*

*Per il prossimo numero: inviare i propri testi a [redazioneamicasofia@gmail.com](mailto:redazioneamicasofia@gmail.com)*

*1 Dicembre 2010*

*La redazione*

---

**IN QUESTO NUMERO:**

**I "passi dell'esperienza filosofica"**

- "Il Philo che forma" di Stefano Bacchetta
- "Il filo che soffia" di Maria Baudino e Roberta Novara
- "Il viaggio della speranza" di Maria Caiafa e Giulia Sangiuliano
- "I Venerdì dell'attivismo civico" di Maria Amalia Zumbolo
- "La domanda, l'invito, la restituzione" di Agostino Roncallo

**La "terra di mezzo"**

- Progetto FILTIA – Alberto Galvagno e Alberto Perassi
- Anteprima Rivista AmicaSofia
- Smontiamo il 'giocattolo' Invalsi – Pina Montesarchio
- Risposta al quotidiano "La Repubblica". Scambi di idee. – Adriana Presentini e Anna Maria Carpentieri
- Pratiche filosofiche e salute
- "Impressioni di Settembre" di Emily Blanc, Lionella Meischent e Chiara Nasi (articolo erroneamente non comparso nella Newsletter di Settembre 2010)

**Il "condominio del pensare" – Notizie dalle regioni (appuntamenti, eventi, seminari...)**

- CAMPANIA
- PIEMONTE

## **I PASSI DELL'ESPERIENZA FILOSOFICA**

### **Il Philo che forma. Da Roma ad Avezzano, per una nuova Paideia.**

Stefano Bacchetta

Non è lecito, diciamolo subito, sperare che la nottata sia prossima alla fine. I tempi restano duri, l'educazione intesa come valore fondante del nostro essere umani, oltre che biologicamente animali, è una meta di cui non si scorge l'approdo. Tuttavia, se fino a poco tempo fa verso questa meta arrancavano a fatica pochi Don Chisciotte, oggi si va configurando, se non proprio un'armata (non quella simpatica di Brancaleone, si capisce), perlomeno qualche più organizzata pattuglia di arditi (la parola è già connotata, per lo più negativamente, ma anche in questo caso chi conosce la Storia sa che non sto parlando di teschi e pugnali). Anche istituzionalmente, c'è una componente sana che persiste nel difendere lo spazio educativo con iniziative edificanti, al solito non supportate da politiche legislative ed esecutive coerenti con i proclami. Non posso che usare metafore da battaglia, mi rendo conto, ma è solo un problema di stile. Però, che altro linguaggio potrei usare, di fronte a scuole dove gronda acqua dal soffitto appena piove, e in attesa di 'tragedie annunciate' le classi si alternano in stanzette organizzate su due piedi? Mentre in un territorio cementificato ci si dimentica di costruire scuole almeno a norma, se non proprio attente al benessere anche psichico dei bambini (nessuno pretende la mancanza di angoli tipica delle scuole steineriane, ma vedere certi crimini architettonici...). Come facciamo a definirci civili se accettiamo che l'educazione venga all'ultimo posto nelle considerazioni della politica?

In questa battaglia, come non trovare elementi di conforto nelle iniziative di interi circoli che sperimentano, organizzano corsi di formazione, si mettono in gioco? E' con grande soddisfazione che abbiamo conosciuto la realtà del IV Circolo Didattico di Avezzano, nell'ambito di un corso promosso dalla dirigente Patrizia Marziale e sostenuto dall'entusiasmo di circa 80 colleghe (comprese quelle di Tagliacozzo) di Primaria e scuola dell'Infanzia, che, dopo una settimana di lavoro (di duro lavoro) hanno deciso di rinunciare a due splendide e soleggiate giornate di sabato, per confrontarsi con il nostro gruppo sulle esperienze di filosofia con i bambini. La loro esperienza è riportata nel prossimo numero della rivista *Amica Sofia*, in uscita a dicembre; a dicembre uscirà anche il numero della rivista *Scuola Materna per l'educazione dell'Infanzia*, dove un inserto di circa venti pagine mostrerà com'è cominciata e come sta proseguendo la nostra avventura di filosofia nella scuola dell'Infanzia, a partire dal 244° Circolo didattico dove è nato *Il Filo di Sofia*.

Nel frattempo, il video di presentazione del corso di Avezzano è disponibile sia sul sito del *Filo di Sofia* (<http://www.avios.it/filodisofia/home.htm>) che sul nostro sito di *Amica Sofia*. In attesa dell'alba, buona visione.

---

### **"Il filo che soffia": Presentazione dei percorsi filosofici nell' I.C. Cuneo Oltrestura**

Le insegnanti Maria Baudino e Roberta Novara

Venerdì 12 novembre alle ore 21 nei locali della scuola primaria di Madonna dell'Olmo è stato presentato ai genitori e agli alunni coinvolti il libro *Il filo che soffia*. Grande l'interesse suscitato sul territorio dall'iniziativa legata al progetto "Il Setaccio dell'Esperienza". Erano presenti come curatori del libro il Dott. Alberto Galvagno e l'insegnante Matilde Donfrancesco, come relatori le insegnanti coinvolte nei vari percorsi. Il Dirigente Scolastico Dott.ssa Maria Rosa Bellino ha aperto i lavori con un saluto e un ringraziamento a tutti gli intervenuti. L'ins. Baudino ha introdotto le relazioni dei vari docenti con una panoramica generale sulle iniziative e sulle innovazioni didattiche presenti nell'istituto. Ha fatto presente come esista un gruppo di lavoro che si occupa di innovazione didattica da parecchi anni. L'esperienza formativa dei docenti è iniziata con la metacognizione, passando alla scuola dell'apprendimento mediato di Feuerstein, alla Ricerca-Azione, all'apprendimento interattivo e cooperativo fino al dialogo filosofico. Tutte queste metodologie si integrano bene tra di loro e nella pratica educativa-didattica. Come gruppo di ricerca le insegnanti sono

consapevoli e concordano sull'importanza di attuare metodologie di lavoro che siano interattive, cioè che rendano protagonisti i bambini e dove le insegnanti siano mediatori del percorso di apprendimento. L'ins. Baudino ribadisce come fare filosofia con i bambini sia imparare ad ascoltarli, indagare le loro parole, scoprire nuove verità, come sia importante pensare con loro e non solo per loro e quanto questo percorso arricchisca tutti. Il dialogo filosofico, infatti, rende protagonisti i bambini, li aiuta a guardarsi dentro, a riflettere, a confrontarsi, a esprimere opinioni, sentimenti, sensazioni, stati d'animo, rafforza le capacità di ascolto e le competenze comunicative, sviluppa atteggiamenti democratici, trasmette una modalità di relazionarsi alla realtà fondata su autonomia, senso critico e riflessione. Conclude mettendo in evidenza quanto l'esperienza vissuta nelle classi possa essere una testimonianza del fatto che si possa intervenire attraverso una valida metodologia per educare i ragazzi all'ascolto, alla riflessione, ai valori democratici e per rafforzare il loro senso critico e dilatare all'infinito gli orizzonti. Dall'anno scolastico 2006/2007 il progetto ha visto coinvolti 6 insegnanti dell'istituto, 130 alunni di classi diverse e numerose tirocinanti che hanno svolto percorsi di tirocinio e/o tesi. A partire dal a.s. 2010/2011 si è verificato un aumento dell'interesse da parte dei docenti all'interno dell'istituto, attualmente sono coinvolte 16 insegnanti della scuola primaria/infanzia e il progetto è stato presentato ed è iniziato in 8 classi della primaria di Madonna dell'Olmo e Ronchi e in una sezione della scuola dell'infanzia di Ronchi. Le presentazioni dei singoli percorsi da parte degli insegnanti della scuola primaria è stato seguito con grande interesse e la lettura di pochi stralci dialogici ha incuriosito la platea e invogliato l'acquisto del libro sopra citato.

---

## **Il viaggio della speranza attraverso la ricerca**

Maria Caiafa e Giulia Sangiuliano

*Studentesse del Liceo psicopedagogico REGINA MARGHERITA - Napoli*

Scrivono Erri de Luca "...nel passato quando prevaleva la fede, la ragione era da cancellare, veniva considerata un'eresia del pensiero. Adesso succede il contrario."

Il percorso intrapreso dalle classi 4°C e 4°E nella disciplina delle scienze sociali, quest'anno si è soffermato sul rapporto esistente tra fede e ragione, il quale non è di tipo improrogabile bensì costituito da un'unica condizione accomunata da un legame che si istituisce in un inizio e termina indirettamente con la fine.

È molto diffusa l'opinione secondo cui fede e ragione abbiano poco in comune e, dunque, tra loro non intercorre nessun tipo di rapporto. Noi studenti attraverso varie ricerche, dibattiti, e proprie riflessioni abbiamo rilevato le varie ipotesi riguardanti il tema analizzato. Il giorno 12 novembre 2010 grazie all'intervento della prof.ssa Elisabetta Sabatino, abbiamo potuto confrontarci e avere l'opportunità di esporre le nostre opinioni. Dal dibattito è emerso, come primo aspetto, il concetto stesso di fede che non si riferisce necessariamente ad immagini religiose piuttosto si collega alla possibilità educativa nell'affrontare l'incertezza. A questo punto ci chiediamo chi è Dio, se l'uomo non può vivere senza che si inginocchi ad un idolo? A volte capita che si accetti la sua immagine solo nel momento del bisogno, questo perché c'è un'incertezza generale causata da una mancata educazione al senso dell'imprevisto; altre volte accade che l'uomo, nel caso in cui i suoi desideri e le sue aspettative si concretizzano, tende a ringraziare la sua divinità preferendo attribuire il merito ad un "idolo" piuttosto che a se stesso, scegliendo, dunque, di credere in una forza superiore e non nella forza racchiusa in sé. D'innanzi a tale dilemma l'individuo pone la domanda sull'efficienza dell'uomo e della religione nei confronti del male, dubitando che quest'ultimo possa essere causato da qualcosa di trascendentale. La risposta a questi interrogativi, purtroppo, non trova una corrispondenza logica, bensì essa si formula in modo semplicistico con la frase rituale "è tutta una questione di fede". D'altra parte, la fede, non in relazione ad una sacralità coesiste con quella di ragione. Un esempio di tale affermazione è la vicenda della filosofa e scienziata Ipazia, uccisa, perché professò la propria fede nella scienza e non nella religione. La ragione umana possiede tutti gli strumenti necessari al suo funzionamento, ma la fede, quasi sempre, si pone al di sopra di essa offuscando una visione coerente e razionale di quanto accade intorno a noi; l'individuo, quindi, avverte l'esigenza di credere in qualcosa che non si identifica necessariamente con Dio, ma piuttosto con "idoli" o con gli idealismi di bene e giustizia,

accompagnati dalla conoscenza (come ha scritto Vito Mancuso). L'uomo non risente di questo condizionamento in quanto ricerca gli aspetti legati al mondo trascendentale, quindi, al mistero che risiede nella sua natura e nel rapporto con essa. In questo senso, l'atto di fede è un atto di preparazione inteso come accettazione di una pulsione interiore che si esprime nella dinamicità della ricerca. La ricerca è l'arte di vivere ed espressione di una continua messa in discussione che va oltre l'opportunità di vivere. La ragione pertanto, non è relegata alla sua staticità, ma deve essere intesa come "finestra aperta sul mondo", come affermò Don Giussani, strumento per svelare i misteri della natura che ha creato "Dio", il Dio sociale. L'esperienza di fede rappresenta l'apertura, la possibilità educativa verso una più proficua speranza, di una visione ottimistica nelle possibilità dell'uomo. Intraprendere questo tipo di viaggio, nonostante la crisi odierna della fede, è il mezzo della conoscenza, quel sistema di valori e credenze che sono alla base del vissuto interpersonale dell'uomo e fondamenta della sua progettualità in termini differenti di approccio alla fede e di conseguenza alla relazione che si istituisce fra sé e l'altro basata sull'amore. Spesso si pensa ad un Dio legato ai nostri bisogni, dove il primato della soggettività prende il sopravvento su quelli che sono i valori tradizionali legati alla cultura del sacro, attraverso cui percepiamo la realtà e l'essenza della nostra esistenza. Oggigiorno c'è una crisi della speranza nei giovani, comportando la mancanza di sfiducia nell'altro diverso. Nel 1995 Guccini scrisse la canzone "Dio è morto" mettendo in discussione il Dio istituzionale. I giovani sono interessati a ciò che è esoterico e trascendentale, San Bernardo formulò cinque stimoli che inducono l'uomo alla semplicistica definizione di conoscenza: l'uomo conosce solo per il senso della vita gusto di sapere, conosce per essere conosciuto e vendere se stesso, per edificare ed essere edificato. Pochi sanno che il senso della vita è nella domanda: il continuo interrogarsi sugli eventi sono la risposta al senso del limite, ed è qui che deve inserirsi il ruolo della scuola, la quale deve rappresentare l'opportunità attraverso cui noi giovani possiamo intraprendere il viaggio della speranza attraverso la ricerca.

---

## **I venerdì dell'attivismo civico**

Maria Amalia Zumbolo

*Assessore all'Istruzione e Cultura, Comune di Casal di Principe*

I "venerdì dell'attivismo civico" (8 ottobre-5 e 12 novembre) nascono dal bisogno di costruire un pensiero del territorio in grado di contrastare la mentalità diffusa che nessun cambiamento sia possibile. L'assessorato all'Istruzione e Cultura intende investire nella formazione dei docenti, nella consapevolezza che la fatica del cambiamento passa attraverso le relazioni, la coscienza, la cultura. Vivere a Casal di Principe significa dotarsi di pazienza storica per superare le condizioni di disagio che creano zavorre legate alla insufficienza della propria terra, dovuta ad una mentalità a-legale, ad una politica di corto respiro, ad un'economia unilaterale, a relazioni di sudditanza. Capire tutto questo esige formazione e informazione che sfocia nella necessità di attivarsi civicamente per abitare una città più vivibile e probabilmente ancora tutta da costruire. Affinché queste "pie intenzioni" si concretizzino in progetti educativi da spendere nelle scuole di Casal di Principe è anche necessario che la rete dei docenti di Casal di Principe sia sostenuta da una formazione mirata che li renda più attrezzati ad affrontare i temi legati alla giustizia e alla persona, alla cittadinanza, per educare al pensiero e al dialogo, alla responsabilità e alla reciprocità. In questa prospettiva si colloca la presenza degli eccezionali relatori: Bruno Schettini, Giuseppe Limone, Leandro Limoccia e Pina Montesarchio che hanno contribuito a dare spessore scientifico ai pomeriggi casalesi, con le loro riflessioni e animando vivaci dibattiti rispettivamente sul disagio giovanile e sull'importanza della testimonianza degli adulti; sulla necessità di ancorare il tema della giustizia ad ogni persona, e sulla importanza e necessità di fare filosofia con i bambini.

L'inedita iniziativa, nel generale disorientamento culturale della nostra epoca, "delle passioni tristi", ulteriormente appesantito dal senso di precarietà diffuso che contamina tutti coloro che lavorano in questo territorio, esprime la legalità innanzitutto come necessità e bisogno di "esserci dove siamo", testimoniando presenza, attenzione alle dinamiche educative e relazionali, affinché i cittadini che oggi incontriamo nelle nostre scuole, possano desiderare di vivere la cittadinanza come virtù civile.

## La domanda, l'invito, la restituzione

Idee per una riforma dell'esperienza conoscitiva,  
nate in occasione del convegno di Verbania del 24 Ottobre 2010

Agostino Roncallo

Livio Rossetti, Tiziano Pera, Anna Marina Mariani e poi Alberto Galvagno e Claudio Calliero sono stati alcuni dei protagonisti del convegno di Ottobre a Verbania sul tema della complessità. Quel convegno è stato per noi un importante punto di partenza per ripensare alla scuola come luogo di conoscenza. Nel mese di Novembre il gruppo si è nuovamente riunito per riflettere sulla complessità dell'apprendimento e per ripensare alle pratiche educative. Ne è nata l'idea di una "riforma", chiamiamola così, che permetta di intravedere e definire un nuovo ruolo dell'insegnante e di individuare nuove strategie, lontane sia dalla rigidità di certe proposte filosofiche, sia dal facile spontaneismo e dall'improvvisazione.

La scuola è il luogo in cui si celebra il rituale di una società adulta che intende riaffermare i suoi valori e le sue certezze. Le forme di questa ritualità sono individuali e collettive. È individuale il rito dell'istruzione nell'ambiente classe: l'insegnante è solo di fronte a un gruppo di allievi, possiede delle conoscenze, le trasmette, sa come si usano strumenti e tecniche, insegna a usarli. Quelli collettivi sono invece riti di gruppo che assumono le forme di riunioni di "consiglio" o di "collegio": in essi l'insegnante espone i propri disagi, le frustrazioni, le insoddisfazioni e propone progetti, provvedimenti, iniziative. Cerca, in altre parole, conferme della bontà del proprio agire. In genere ne esce rassicurato.

Riformare la scuola significa prima di tutto ripensare e sperimentare in termini nuovi l'esperienza del conoscere. Oggi la scuola italiana vive i tempi di una riforma che tale non è: è diverso l'involucro, i corsi hanno nomi differenti, ma nulla è cambiato nell'insegnamento che è il cuore di un organismo finalizzato all'educazione. Una riforma che intervenga sul ruolo dell'insegnante, sul suo modo di porsi e di proporsi ai suoi allievi, e sulla conoscenza, ridefinendo il senso dell'esperienza conoscitiva, non può che apparire "radicale" nel senso che deve necessariamente rimettere in discussione le radici sui cui è fondato l'attuale sistema. Insegnare, apprendere, conoscere, sono verbi dal significato interdipendente: non si può pensare a modificare le prassi attraverso le quali si percorre il cammino della conoscenza, senza dare uno scrollone ai modi in cui gli insegnanti sono abituati a relazionarsi (con gli studenti e con il sapere).

L'elemento di fondo da cui ripartire è appunto la "conoscenza". Cosa significa conoscere? La scuola attuale istruisce e l'istruzione si organizza in conoscenze, che sono informazioni note e da acquisire, e in abilità, che si riassumono nel saper compiere operazioni anch'esse già note. Ma la conoscenza non è, non sarebbe tale, se si riassumesse in ciò che è già noto. "Conoscente" è colui che affronta l'ignoto, "conosciuto" è il punto di arrivo di un percorso della mente in cui l'ignoto si risolve in noto. Nella ritualità scolastica, una società adulta necessita di riaffermare certezze misurabili e certificabili sulle quali fonda la sua credibilità. L'ignoto, che può assumere le sembianze dell'imprevisto, è conseguentemente messo al bando. Ma beffardamente, proprio ciò che si vorrebbe oggettivo nella sua misurabilità (ad es. la valutazione) rivela ogni giorno la sua precarietà esponendosi a critiche di ogni genere da parte di chi studia. Questo fenomeno genera forti idiosincrasie negli insegnanti.

Cosa fare nel concreto? Un obiettivo importante consiste nel restituire agli studenti il ruolo di "conoscenti", cioè di coloro che pensano con la propria testa e in profondità, elaborando personalmente il sapere. Qualunque disciplina, anche la matematica, può rivelare di volta in volta aspetti nuovi e prima sconosciuti. In secondo luogo l'insegnante si trova di fronte alla possibilità di sperimentare un nuovo ruolo, quello di colui che: è consapevole che nessuna conoscenza è interamente nota, sa quindi ascoltare e apprendere dai suoi studenti, accetta l'idea di non sapere senza fondare la sua scommessa educativa su ciò che effettivamente sa. Nella dialettica insegnante-studente praticare questa ipotesi significa considerare l'importanza di tre elementi che si possono riassumere nei termini DOMANDA – INVITO – RESTITUZIONE.

La "domanda" in questa prospettiva acquista un significato nuovo. Quelle che la scuola chiama "domande" in realtà altro non sono che semplici "richieste di conferma". Es.: Tu sai dove è morto Napoleone? Il dato in questione è ben noto e, se lo ricorda, allo studente non rimane che confermarlo o no. Una domanda

autentica si può definire un interrogativo: ci si pone interrogativi per cercare di capire ciò che non si conosce. La domanda autentica è quindi una porta che si apre sulla vastità della conoscenza. Immaginiamo dunque una dialettica educativa fatta di domande autentiche.

Un "invito" è invece un incoraggiamento a oltrepassare quella porta per addentrarsi in una dimensione sconosciuta, è una esplorazione che l'insegnante può svolgere insieme ai suoi studenti. Un "invito" può manifestarsi in diverse forme tra le quali:

- uno stimolo a non accontentarsi delle prime e provvisorie acquisizioni, suggerendo un proseguimento della ricerca, tenendo in considerazione un maggior numero di elementi e andando maggiormente in profondità;
- una riformulazione della "domanda" iniziale al fine di esplorare le conoscenze da nuove angolazioni e rivelarne i lati ancora nascosti.

La "restituzione" corrisponde ai momenti in cui l'insegnante, in virtù della sua esperienza verbale, riformula il pensiero degli studenti ("quindi tu sostieni che...") valorizzandolo in una forma più chiara e corretta. Va considerato che qualunque riflessione verbalizzata dagli studenti non può che essere fatta, considerato che l'argomento è sconosciuto e l'abilità linguistica ancora fragile, di frasi monche e formulazioni provvisorie. La restituzione è quindi un dono, un riconoscimento e una attenzione alle idee altrui e all'impegno richiesto dall'elaborazione.

Per comprendere meglio il significato di questa riforma pedagogica, elaborata negli ultimi anni nell'ambito delle riflessioni svolte in seno all'associazione Amica Sofia, abbiamo pensato di riflettere concretamente su alcuni esempi di interazione in classe. Ciò avverrà in occasione dell'incontro del 1 Dicembre (ore 15,00, biblioteca Istituto Cobianchi di Verbania). La discussione avrà inizio a partire da una serie di dialoghi, qui a seguire riportati, tratti dal volume di Francois Bégaudeau, *La Classe* (Torino 2008). Dal libro è stato tratto anche il film omonimo del regista L. Cantet.

#### CASO 1

- Prof, quando si usa il punto e virgola?
- È molto complicato. E' più di una virgola e meno dei due punti. E' molto complicato.
- Be', sì, ma allora a che serve?
- Meglio non complicarsi troppo la vita al momento.
- E allora perché l'ha scritto alla lavagna?

#### CASO 2

- Quel "tutto sommato" potete lasciarlo perdere, nella frase non serve a niente, possiamo tranquillamente levarlo.
- Ma se non serve a niente perché ce l'hanno messo?
- No, non è che non serve a niente ingenerale, non serve per i complementi.
- Per cui lo lasciamo dov'è.
- Esatto lo lasciamo dov'è ma non lo guardiamo.
- Ma dobbiamo guardarlo per forza!
- Ok, allora guardalo bene e poi finisci l'esercizio che non abbiamo molto tempo.

#### CASO 3

- Se vogliamo mettere un pronome al posto del complemento oggetto indiretto, tre volte su quattro è "ci" o "ne". Ho parlato delle mie ultime vacanze, diventa "ne ho parlato". "Penso al mio lavoro", diventa "ci penso spesso".
  - Sì, ma come si fa a saperlo?
  - Lo chiedo a te.
- (Per avere il tempo di pensarci).

#### CASO 4

- Dalla tesi all'esempio, si va dal particolare al generale.
- Perché certe volte le persone le chiamano generali?
- Ah? Quando?

- Che ne so certe volte alla tele dicono, per dire, il generale è andato...
- Oh, questo non ha niente a che vedere con quello che diciamo noi. Ci porta fuori strada.

#### CASO 5

(Avrei voluto che ognuno venisse alla lavagna per leggere il proprio tema sull'inquinamento, ma i cinesi non sarebbero stati in grado di farlo... Speravano che non li esponessi a quella prova, speravo che gli altri non se ne accorgessero o facessero finta di niente).

- Perché non vengono quelli della banda di Jie?
- Non è un modo molto gentile di esprimersi.
- Ma perché non vengono?
- Vengono quelli che vogliono, tutto qua.
- Prima lei ha detto a Frida di venire e lei non voleva.
- E' perché ero sicuro che andava bene quello che aveva fatto Frida.
- E gli altri che non sono venuti? Non va bene quello che hanno fatto?
- Posso continuare la lezione?

#### CASO 6

- E perché sei in ritardo?
- L'ascensore, prof.
- E' lento?
- Posso dire il mio aforisma?
- Vai.
- Non sono sicura che va bene.
- Vai.
- La avverto che non sono sicura.
- Ti ascoltiamo.
- Ciò che non uccide fortifica.
- Molto bene.
- Io, prof, non sono d'accordo. Tipo ti rompi tutt'e due le gambe embe' non sei morto ma sei meno forte.
- La cosa migliore è restare bloccati in ascensore così non succede niente.

#### CASO 7

- Ma prof, non è per forza che l'azione è già fatta quando si utilizza "dopo che".
  - Che vuoi dire?
  - Be' tipo se dico bisogna che mangi dopo che... dopo che non lo so, a quel punto vuol dire che il tizio non ha ancora fatto, allora lì si usa normalmente il congiuntivo.
  - E' vero, in questo caso si potrebbe usare il congiuntivo, ma in realtà non si fa. In questo caso si usa un simpatico tempo che si chiama futuro anteriore, "Dopo che avrai fatto sport, bisognerà che tu mangi".
  - Non è logico.
  - Si potrebbe dire così, certo, ma sai, questa regola del "dopo che" nessuno la sa e tutti la sbagliano, quindi non vale la pena di stare troppo lì a rompersi la testa
-

## LA TERRA DI MEZZO

### **Progetto "FILTIA" nel cuneese**

Filosofare tra insegnamento e apprendimento

Alberto Galvagno e Alberto Perassi

Il progetto di Ricerca e Sperimentazione, finanziato dalla Fondazione CRC di Cuneo, nasce da una particolare attenzione alle problematiche dell'identità/alterità, della conoscenza di sé, della relazionalità, della comunicazione linguistica. L'attività di filosofia con i bambini, aiutando ciascuno a sviluppare il proprio pensiero e ad elaborare criticamente le proprie conoscenze, promuove l'integrazione fra alunni di provenienze diverse e sviluppa le competenze relazionali, linguistiche, espressive dei soggetti coinvolti nell'apprendimento della lingua italiana. Il progetto intende promuovere nelle scuole di base della Provincia di Cuneo, per l'esattezza 13 Istituti Scolastici, l'approccio dialogico filosofico nei contenuti di apprendimento ed utilizza il dialogo come metodo e strumento per la riflessione attiva, per la ricerca e la scoperta della verità, per sviluppare processi di costruzione di un sapere significativo. Le attività si svolgono su due livelli: uno di formazione degli insegnanti al metodo dialogico, l'altro di percorsi dialogici filosofici in classe con i bambini.

### Obiettivi

Obiettivi per gli alunni nell'attività dialogica:

- Imparare a riflettere sull'esperienza e descriverla.
- Sviluppare l'attitudine a fare domande, riflettere, negoziare i significati.
- Imparare a pensare in modo corretto, critico e democraticamente orientato.
- Imparare ad argomentare, utilizzando la pratica del dialogo filosofico.

Obiettivi per i docenti nell'attività dialogica:

- Utilizzare modalità e tecniche comunicative e socio-relazionali.
- Sviluppare un'attività di riflessione in una prospettiva di educazione al pensiero complesso.
- Essere consapevoli della valenza filosofica di argomenti formativi tratti dai materiali didattici.
- Fare esperienza personale di che cosa vuol dire "comunità di ricerca".

Dai primi incontri di gruppo, effettuati a partire da settembre 2010, è emerso come il filosofare con i bambini sia essenzialmente "mettere in pratica la filosofia", sostenere i bambini nell' "abitare la domanda" che sgorga nel circolo ermeneutico del dialogo. E' una pratica didattica che apre verso gli orizzonti concettuali delle discipline e nello stesso tempo le riporta nell'orizzonte di senso della conoscenza. La pratica filosofica risulta innovativa nella scuola di base, perché conduce il bambino ad indagare non solo sulle proprie conoscenze, ma sull'essere proprio e degli altri. La valenza educativa verso i bambini passa attraverso la formazione dei docenti al dialogo, allo scambio di esperienze, alla ricerca comune. La rete delle scuole cuneesi è nata in quest'ottica, e si propone di allargare ad altri docenti ed altre istituzioni scolastiche le proprie attività.

I Gruppi di lavoro sono fondamentalmente tre:

gruppo A – circa 40 tra docenti ed ex studentesse tirocinanti del Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria dell'Università di Torino, coinvolti nell'attività scolastica con le classi, coordinato da Alberto Galvagno e Claudio Calliero, soci di *Amica Sofia*.

gruppo B – circa 20 docenti degli istituti appartenenti alla rete, per monitoraggio e documentazione dell'attività, con la presenza di alcune studentesse di Scienze della Formazione Primaria e una tesista



coordinato da Alberto Galvagno e Claudio Calliero, con la consulenza del prof. Mario Castoldi della Facoltà di Scienza della formazione dell'Università di Torino.

gruppo C (che si formerà solo nel 2011-2012) – dirigenti e docenti interessati ad un lavoro di ricerca ed innovazione, coordinati dal prof. Mario Castoldi.

Per il monitoraggio e la valutazione delle esperienze filosofiche si utilizzeranno i seguenti criteri e strumenti: ricaduta dell'attività sugli apprendimenti e sullo sviluppo delle competenze dei bambini, registrazione e revisione dei dialoghi in classe, analisi delle esperienze didattiche e confronto con studi precedenti (C. Pontecorvo, M. Santi), circolazione delle idee e dei risultati raggiunti.

Il progetto è iniziato con grande entusiasmo, testimoniato dalla presenza di molti volti nuovi, anche di insegnanti delle scuole medie, che potrebbero aprire una porta a quel filosofare che nel cuneese fa fatica ad entrare con gli adolescenti e che invece continua a diffondersi con i bambini più piccoli.

---

### **Anteprima della rivista *Amica Sofia***

Chiara Chiapperini – Direttore di *Amica Sofia*

Come nei numeri precedenti, anche il numero 2.2010, in uscita a dicembre, della rivista *Amica Sofia* raccoglierà esperienze e riflessioni sulle cosiddette pratiche filosofiche e sulle diverse modalità con cui si possono realizzare percorsi formativi di tonalità filosofica. La rivista, infatti, intende configurarsi come luogo ideale per un confronto libero e pacato, aperto a tutto ciò che viene fatto nelle scuole italiane e all'estero, senza chiusure e senza pregiudizi, perché la nostra identità, come più volte abbiamo ribadito, è critica, aperta, 'filosofica'.

Anche in questo numero *Amica Sofia* presenterà una prima parte dedicata ad una équipe di maestri che illustrano le loro esperienze e riflessioni lasciando un congruo spazio ai testi prodotti dai bambini e alle parole di genitori e dirigenti. In questo numero è la volta del Circolo Didattico 'Giovanni XXIII' di Avezzano (AQ) diretto dalla prof.ssa Patrizia Marziale. A questa prima parte farà poi seguito il "Forum" con gli interventi della sessione estiva di *Amica Sofia* svoltasi a Caserta vecchia lo scorso luglio sul tema 'Superfluo e necessario nel nostro fare filosofia con i bambini e i ragazzi'. Nel forum ci saranno interventi di Mollo, Rossetti, Galvagno, Bacchetta, Limoccia, Chiapperini i cui abstract sono stati pubblicati nella newsletter di settembre. Nella seconda parte della rivista, "Dall'Italia" vi saranno, tra le altre cose, gli interventi di Schettini, un'indagine critica sul significato delle prove INVALSI condotta da Montesarchio, e da Presentini, interventi di Ammendola, Masi, Lotti. Si tratta di resoconti ragionati di esperienze che provengono da tutta Italia; inoltre articoli di approfondimento, uno spazio dedicato alle esperienze estere (un'importante intervista di Carpentieri a Daniela Camhy che ha trasformato il modello della P4C in Kinderphilosophie che a differenza della filosofia per i bambini è una filosofia dei bambini). Alcune recensioni, un quartino con le nuove iniziative dell'associazione completeranno la rivista.

Intanto informo i lettori che sono in corso le pratiche di registrazione della rivista mentre si sta concludendo la pratica relativa alla richiesta di assegnazione del codice ISSN che potrebbe forse già essere presente nel numero che uscirà a dicembre.

Rinnovando l'auspicio che la rivista possa sempre essere considerata come lo spazio idoneo per tutti i docenti, pedagogisti, filosofi dell'educazione che si interessano di filosofia con i bambini, filosofia dei bambini e filosofia tra i bambini, invito tutti i lettori a mandare alla redazione idee, riflessioni, informazioni su iniziative che possono interessare l'associazione, recensioni, riferimenti ad associazioni amiche con cui collaborare. La rivista rappresenta un utile biglietto da visita dell'associazione, può esprimere al meglio gli interessi, le motivazioni, i risultati delle attività scolastiche; sta diventando il luogo di dibattito e di aggregazione dei soci e dei simpatizzanti. Occorre infatti mantenere vivo il confronto dialettico, e al tempo

stesso offrire una fisionomia unitaria e condivisa in grado di aggregare e includere tutti coloro che sentono l'esigenza di realizzare pratiche filosofiche con i bambini e i ragazzi. Questo affinché le esperienze di filosofia assumano una dimensione meno episodica e meno fondata sul volontarismo di pochi, e assuma sempre più visibilità il grande fermento, la vitalità e vivacità che è in atto nella scuola in questo campo.

---

## Smontiamo il 'giocattolo' Invalsi

Pina Montesarchio

La necessità di capire il meccanismo delle prove INVALSI è anche dei bambini. Si tratta di non accogliere le prove Invalsi come un dato ineluttabile, ma entrare nel merito per 'smontare il giocattolo' per capire come funziona. Un brano di lettura si legge, si spiega. Un brano di lettura si può convertire in tante domande relative ai vari ambiti disciplinari. Un brano di lettura per dire quanti verbi in una frase, quanti nomi femminili, quanti aggettivi. Un brano di lettura per saper distinguere tra più parole (non citate nel testo) quella più appropriata per indicare il carattere di uno dei personaggi della storia. Tante azioni non dislocate nel tempo, ma presenti nella stessa prova in un solo momento. Promuoviamo negli alunni la capacità di costruire una prova INVALSI. Proponiamo un brano di lettura. Poniamo attenzione alla necessità di riferirci ai varie 'facce' della comprensione linguistica. Costruiamo una prova INVALSI. Prendiamo un brano di lettura. Poniamo attenzione alla necessità di riferirci alle varie "facce" della comprensione linguistica. Questa la consegna ai bambini. Avviamo i bambini ad acquisire la consapevolezza dell'unitarietà del sapere. La vera creatività nella conoscenza si manifesta proprio nella capacità di scardinare ed eludere la sorveglianza delle guardie confinarie delle discipline, di percorrere le linee di frontiera. Avviamo i bambini a saper costruire prove insieme ad altri bambini, perché un gruppo sottoponga le proprie all'altro gruppo. Tutto questo rimanda a un'idea di scuola che pensa la conoscenza come co-costruzione insieme nel gruppo, dove tutti i bambini trovino modalità per esprimere se stessi.

Questa la cornice cui si ispira il progetto di rete 'Smontiamo il 'giocattolo' Invalsi, pubblicato sul sito Indire, sezione *Gold, le buone pratiche della scuola italiana*, cui aderiscono molte scuole della Campania.

Gli aspetti più interessanti: Sfatare il clima pesante che accompagna le prove perché sia chiaro ai bambini che è importante acquisire competenza nella risoluzione delle prove non perché soggetti a controllo, ma per la propria personale crescita culturale, perché abbiano a riscoprire il valore intrinseco dell'educazione.

Collaborazioni esterne: *Amica Sofia* e Collegamento campano contro le camorre. Il lavoro di costruzione delle prove è azione che conduce a responsabilità, necessità di non sottrarsi mai alle proprie scelte, capacità di sostenerne/spiegarne razionalmente i motivi. L'educazione alla legalità passa anche attraverso questo cammino, necessariamente attraverso questo cammino.

Le prove Invalsi sono solo uno spicchio di un più ampio universo valutativo: esempio è la valutazione della competenza nell'espressione verbale, che non può essere indagata con gli attuali strumenti. Avviamo i bambini a saper costruire domande finalizzate a rilevare piani di conoscenze definite (es. differenze nell'uso di 'a' e 'ha'). Si tratta di domande chiuse che prevedono l'individuazione di una risposta univoca predeterminata. Tuttavia sono le domande aperte che incoraggiano la ricerca e la formulazione di ipotesi originali. Importante che il bambino comprenda che sui significati occorre il confronto. C'è una risposta per ogni domanda? Ci possono essere più risposte a una stessa domanda? Ci possono essere più risposte corrette a una stessa domanda? Importante riteniamo promuovere negli alunni (attraverso la pratica) la riflessione sulle diverse dimensioni dell'interrogare e del chiedere, approfondendo la consapevolezza meta cognitiva che ci sono diversi tipi di domande, ognuna con caratteristiche, valore euristico e direzione d'indagine differenti. Alcune stimolano l'osservazione, interrogano i fatti e trovano in essi il banco di prova delle risposte. Gran parte delle domande scientifiche sono di questo tipo. Altre domande, invece, stimolano il confronto, l'argomentazione interpersonale ed altre provocano la riflessione introspettiva personale e solitaria. Su questi punti le scuole in rete che aderiscono al progetto *Smontiamo il 'giocattolo' Invalsi*, proveranno a dire qualcosa, secondo un impegno di ricerca azione.

---

## Alcuni commenti all'articolo comparso su *La Repubblica* del 22 Novembre 2010

### Anna Maria Carpentieri

"Gentile Direttore,

sono un'insegnante da anni impegnata nei percorsi di ricerca/azione relativi alla filosofia con i bambini ed i ragazzi.

Desideravo comunicarLe che se da un lato sono stata piacevolmente sorpresa e gratificata dal fatto che anche un così autorevole ed interessante quotidiano come "La Repubblica" abbia dato spazio e luce a ciò che, oggi, è considerato in molti ambienti educativi <realmente formativo>, da un altro lato mi è veramente dispiaciuto che non siano state presentate le realtà italiane di filosofia coi bambini ed i ragazzi. In Italia, oggi, la filosofia è presente nelle Scuole dell'Infanzia, nelle Scuole Primarie, nelle Scuole Medie e nelle Scuole Superiori (anche nei bienni). Sperimentazioni in tal senso sono state condotte da Docenti ed Educatori sin dal 1995. I bambini ed i ragazzi italiani praticano la filosofia in circa 18 regioni su 20. Per averne una più completa informazione possono essere visionati i seguenti siti: [www.amicasofia.it](http://www.amicasofia.it) e [www.filosofare.org](http://www.filosofare.org) (P4C)."

### Adriana Presentini

"Cari amici,

intanto mi complimento con Anna Maria per la pronta e impeccabile risposta a Repubblica, diciamo che potrebbe essere anche una risposta esaustiva, visto che rimanda ai due siti web di *Amica Sofia* e della P4C, (che sono a tutt'oggi le due agenzie italiane che offrono filosofia con i b. e i r., almeno credo). Credo tuttavia che, come associazione, dovremmo dire qualcosa di specifico, se non altro per chiarire alcune cose non secondarie rispetto a quello che emerge dai tre articoli.

A me sembra il caso di ricordare che:

1) Non si tratta affatto di un universo sconosciuto in Italia, e non solo grazie alle recenti iniziative delle scuole dell'infanzia di Modena. Esistono da anni molte iniziative di pratica filosofica con bambini e ragazzi della scuola dell'obbligo, scolastiche ed extrascolastiche, sparse per tutta la penisola, la cui matrice è riconducibile al pensiero e all'opera di una serie di "maestri" quali C.S. Peirce, M. Lipman, M. Santi ed altri(\*); nonché all'intraprendenza di numerosi "maestri di scuola" che fanno capo a un movimento di pensiero educativo già molto radicato in diverse realtà regionali. Una di queste realtà si chiama "*Amica Sofia*", associazione italiana per la filosofia con i bambini e i ragazzi", ed è un'associazione nazionale che si occupa, appunto, di pratica filosofica nella scuola dell'obbligo e dell'Infanzia, e raccoglie nelle sue fila insegnanti di ogni ordine e grado, dirigenti scolastici e docenti universitari, dediti a promuovere l'esperienza filosofica con bambini e ragazzi non solo nelle scuole, ma anche in altri contesti deputati alla cultura quali biblioteche, librerie, festival e manifestazioni culturali varie. Nella sola Umbria, terra di origine della suddetta associazione (nata a Perugia nel 2003), sono in atto da anni più di cento esperienze di pratica filosofica con bambini e ragazzi, la cui chiara testimonianza è riportata in *Cento maestre di filosofia in Umbria* (Perugia 2006). Ma ben altre esperienze, non seconde né per qualità né per quantità, si svolgono da anni anche in altre regioni d'Italia a cura delle sezioni locali di *Amica Sofia* (Campania, Lazio, Piemonte, Toscana, Abruzzo ed altre), che ha al suo attivo la promozione di molteplici iniziative di pratica, formazione e aggiornamento, oltre alla pubblicazione di una rivista semestrale e di un'intera collana di libri, che documentano le esperienze effettuate e/o esplicitano il pensiero pedagogico al quale tali esperienze attingono.

2) Molto importante e necessario è chiarire che non si tratta di una disciplina da aggiungere al novero di quelle già esistenti. Si tratta piuttosto di uno spazio di ascolto autentico: ascolto di ciò che i bambini hanno da chiedere, di ciò che provano a rispondere, ascolto del loro pensiero. E si attua con la partecipazione

necessaria di un adulto professionista, capace di offrire tale spazio e gestirlo al meglio, attualizzando la possibilità di espressione del 'pensiero-bambino', di confronto fra i pensieri, di dibattito, rendendo possibile la costruzione di un percorso collettivo di pensiero. Dunque si tratta semmai di un metodo e non di un contenuto. Di un nuovo habitus di insegnamento e non di una nuova disciplina. Di un'offerta di ascolto e non di una nuova richiesta di cose da sapere. Di un esercizio del pensiero e non di uno studio. La storia del pensiero filosofico, invece, è lasciata alle classi delle scuole medie superiori, nelle quali, oltre ad auspicare la continuazione dell'esperienza di pratica filosofica, riteniamo giusto e necessario offrire ai ragazzi un'adeguata conoscenza e un'approfondimento teorico.

Per questo motivo ci sembra importante discostarci dalla "linea" che sembra emergere dagli articoli citati, dove, sotto al titolo e sottotitolo ("FILOSOFIA. All'asilo lezioni sulla vita e sulla morte, così i bambini diventano grandi"), vengono citate esperienze di insegnamento di altre materie: la filosofia non può essere proposta ai bambini e ai ragazzi come una materia di studio, tanto è vero che l'appellativo della nostra iniziativa è "Filosofia CON i bambini e ragazzi" e non "Filosofia PER i bambini e i ragazzi". Né si può a nostro avviso immaginare, neppure lontanamente, di poter fare delle "lezioni" sulla vita e sulla morte ai bambini e ai ragazzi."

### **Anna Maria Carpentieri**

"Sono d'accordissimo relativamente ad una chiarificazione/presa di posizione di AS, in quanto Associazione. Il mio intervento non voleva essere né esaustivo, né sostitutivo di quello che ritengo necessario da parte di AS. Diciamo che non ho potuto far a meno di scrivere ciò che ho inviato dopo la lettura dell'articolo. Ringrazio Adriana per i suggerimenti e le prospettive che indica, ma io non penserei ad un intervento così articolato per una serie di motivi. Intanto sottolineerei il fatto che, sovente, in Italia siamo esterofili, nel senso più deludente. Mi spiego meglio. Non che vi sia incoerenza professionale o alcunché di negativo nel fatto di conoscere ed all'uopo concretizzare stimoli provenienti da altri Paesi. Ciò non esclude crescita ed affermazione di un pensiero divergente, creativo... no, la problematica è diversa. In Italia, sovente, si pratica solo la critica negativa, non quella costruttiva relativamente al Made in Italy, e la scuola, come ben sappiamo, è una delle Istituzioni maggiormente prese di mira, identificata con stereotipi e luoghi comuni. Ecco io credo che, al di là delle divergenze di idee, di opinioni, a volte anche di metodi, NOI stiamo costruendo qualcosa (e nel NOI io voglio vederci tutti: "quelli della P4C", *Amica Sofia* e....tutti gli altri che operano in tal senso). E questo qualcosa si incontra negli intenti/finalità/obiettivi che ci poniamo e con tanta forza, pazienza, determinazione... cerchiamo di far raggiungere a coloro che con NOI interagiscono. I toni, a mio avviso, della eventuale risposta, pur nella pacatezza ed affabilità di cui dovrebbero essere contraddistinti, dovrebbero essere, comunque, incisivi, mentre i contenuti dovrebbero vertere su linee generali e non essere troppo specifici, essenzialmente per due motivi:

1)Dovrebbero dare l'immagine di un'uguaglianza di intenti pur nelle varie differenze di coloro che da anni si dedicano alla pratica filosofica coi B. e coi R. (in tal modo si creerebbe anche maggiore accreditamento delle buone e funzionali pratiche formative);

2)bisognerebbe raccontare evitando di generare un'interpretazione essenzialmente polemica, bensì generando curiosità di conoscerne maggiormente al riguardo."

---

### **Pratiche filosofiche e salute**

Si è tenuto sabato 27 novembre all'IPSIA "Fratelli Rosselli" di Castiglione del Lago (PG) l'incontro con le adolescenti protagoniste del progetto "Siamo fatte così: promozione della salute e prevenzione al seno con le adolescenti". Un resoconto del progetto era apparso sul numero di luglio di *Amica Sofia* ad opera di Tiziana Luciani socia della nostra associazione. L'intervento era stato pubblicato nel forum della rivista

dedicato a questo tema “Le pratiche filosofiche nella scuola finalizzate alla meta cognizione, alla conoscenza di sé e al dialogo riflessivo possono promuovere il benessere personale e sociale dei giovani studenti?”

In questo progetto si faceva leva sull'intreccio tra pensiero ed emozione, sulla fiducia nell'ascolto, nel carattere liberatorio della parola per prepararsi ad una conoscenza più ampia della realtà esterna e costruire un sapere formato con i pensieri e le emozioni del gruppo. L'educazione alla salute veniva vista secondo un approccio ecologico-sistemico, diretto al saper prestare attenzione ai propri pensieri e al proprio corpo come un tutt'uno fisico, affettivo, riflessivo, simbolico.

L'incontro di sabato 27 ha inteso concludere il progetto presentando i risultati e un bilancio del percorso realizzato. All'incontro è stata invitata Chiara Chiapperini in qualità di direttore della rivista e membro del direttivo di *Amica Sofia*. La relazione presentata da Chiapperini ha inteso mettere in evidenza il carattere e il significato delle pratiche filosofiche a scuola sotto il versante della promozione della salute, della cura dell'esserci, della cura etica del sé. L'incontro si è concluso con l'impegno di continuare queste esperienze con il gruppo di adolescenti e di organizzare incontri di formazione sulla genitorialità per i genitori.

---

## Impressioni di Settembre

Emily Blanc, Lionella Meischent, Chiara Nasi

Dal 27 Luglio all'1 Agosto 2010 si è svolta a Caserta Vecchia la Sessione Estiva dell'Associazione *Amica Sofia* a cui abbiamo partecipato nel ruolo di chi è lì per la prima volta per “cominciare ad orientarsi e a confrontarsi”.

Siamo tre insegnanti di Scuola dell'Infanzia e Primaria della provincia di Cuneo: grazie al Corso di formazione sulla Filosofia con i bambini tenuto dal Professor Alberto Galvagno, ci siamo avvicinate a tale pratica ed abbiamo colto l'occasione della Sessione Estiva per approfondire la nostra formazione, per coltivare una passione ed un interesse che condividiamo da sempre e, non ultimo, per imparare da chi ha intrapreso questa strada prima di noi.

Al nostro arrivo abbiamo trovato un clima accogliente e vivace, persone competenti ed accomunate da una passione forte per il Filosofare con i bambini, anche se sinceramente siamo rimaste deluse dall'esiguo numero di partecipanti.

Nel corso delle giornate si sono alternati a ritmo incalzante interventi sulla tematica “Superfluo e necessario nel nostro fare filosofia con i bambini e i ragazzi”, momenti di consulenza filosofica e presentazioni di esperienze sperimentate a scuola con i bambini.

Forte è stato il coinvolgimento dei partecipanti, che hanno espresso le loro opinioni, a volte anche contrastanti, nel rispetto di tutti i presenti.

Tra le altre questioni è emersa, a nostro avviso, la necessità di dare all'Associazione un carattere distintivo e, al termine dei lavori, è risultata opinione condivisa che *Amica Sofia* si possa definire una “Comunità di ricerca che tende al sapere (dinamico e mutevole) e non alla conoscenza (statica e definitiva)”.

Nel complesso riteniamo positiva questa esperienza che non ha disatteso le nostre aspettative, anzi ci ha mostrato la ricchezza e la complessità del Filosofare a scuola con i bambini e ci ha permesso di dare un volto a quelli che prima erano solo nomi in calce ad articoli.

Non possiamo dimenticare la carissima Betty per la felice scelta del posto, che, con la sua cucina, la gentilezza del titolare e la splendida piscina di cui purtroppo non abbiamo potuto godere come avremmo voluto, ha sicuramente contribuito alla felice riuscita della sessione!

Un solo appunto: il programma prevedeva “tempi da poter dedicare a iniziative non programmate e piacevoli escursioni sul territorio”... Sarà per la prossima Sessione?

---

## **IL CONDOMINIO DEL PENSARE – Notizie dalle regioni**

### **CAMPANIA**

#### **●“L’idea di un Dio, il volto di Dio”**

Presentazione del libro di Elisabetta Sabatino



Programma:

*Introduce: Dott.ssa Anna Maria Papa*

*Interverranno: Padre Clemente Damiano, Direttore Villaggio del Fanciullo –Torre Annunziata*

*Leandro Limoccia, Ricercatore -Seconda Università di Napoli*

*Pina Montesarchio, Amica Sofia*

*Biagio Peluso, Dirigente Scolastico 1°Istituto Comprensivo “Alfieri” –Torre Annunziata*

*Carla Romano, Dirigente Scolastico Istituto Comprensivo “Altavilla Silentina”*

*Bruno Schettini, Ordinario di Pedagogia, Seconda Università di Napoli*

*Peppe Basta: voce narrante*

*Allieterà la serata il Gruppo Musicale della Scuola diretto dalla prof.ssa Aurora Siciliani*

*Mostra di quadri dell’artista Stefano Armellin*

Venerdì 10 Dicembre 2010 – h 17.00

Istituto Comprensivo “Rovigliano” di Torre Annunziata NA

#### **●“Uno spazio per affermarsi cittadino”**

##### **Convegno di Frattamaggiore NA**

Programma:

Saluti: Francesco Russo - Sindaco di Frattamaggiore

Rosalia Marino - Assessore all’Istruzione

Introducono: Antonio Puca - Dirigente Scolastico

Giuseppe Limone - Ordinario di Filosofia del Diritto, Seconda Università degli Studi di Napoli

*La giustizia introvabile*

Ne discutono: Pina Montesarchio e gli alunni del II C. D. ‘G.Mazzini’ di Frattamaggiore

1 Dicembre 2010 – h. 15.30

Sala consiliare di Frattamaggiore NA

### ●Caffè filosofico di Frattamaggiore NA

con i ragazzi delle scuole medie 'Se bastasse una canzone', a cura di Pina Montesarchio.

Mercoledì 15 dicembre si inaugura il caffè filosofico a partire dal testo di A. Branduardi *Domenica e lunedì*.

No non perdetelo il tempo ragazzi  
non e' poi tanto quanto si crede  
date anche molto a chi ve lo chiede  
dopo domenica è' lunedì  
vanno le nuvole coi giorni di ieri  
guarda le pene e saprai chi eri  
lasciala andare la gioia che hai  
un giorno forse la ritroverai.

### ●Formazione con i docenti della Scuola Primaria 'L. Miraglia' di Napoli

L'8 novembre 2010 ha preso avvio il percorso *La filosofia con i bambini come esperienza di pensiero attraverso il linguaggio* articolato su un doppio filo:

- a) dell'esperienza di sessioni di filosofia (registrati con video) con i bambini nelle classi in presenza delle insegnanti,
- b) incontri di discussione con i soli insegnanti in cui, partendo dalla visione dei video delle sessioni di filosofia con i bambini, si dibattono questioni pedagogico-didattiche attraverso la simulazione di sessioni di filosofia...che simulazioni non sono mai perché la filosofia prende la mano.

### ●La scuola di Montesarchio BN

La scuola si avvia attraverso l'impegno di un gruppo di lavoro, referente Ester Colandrea, a praticare percorsi di dialogo filosofico con i bambini che assumono come pretesto per ragionare temi a carattere ambientale. Nelle simulazioni di sessioni di filosofia con gli insegnanti ho visto emergere tutte le difficoltà insite nel fare scuola a partire dalla condivisione del significato della voce 'educazione' su cui tutti sembrano ritrovarsi per poi scoprire nella discussione di avere punti di vista diametralmente opposti.

### ●Filosofia con i bambini in piazza a Marcianise CE

Mercoledì 8 Dicembre 2010 nella splendida cornice della mostra 'antichi mestieri' allestita all'interno dei porticati adiacenti il Duomo di Marcianise, sessioni di filosofia con i bambini a cura di Pina Montesarchio.

Il tema di discussione "Chian...chian - Cuonc..cuonc...".

Parteciperanno le scolaresche di Marcianise.

### ●Scuola Media di San Felice a Canello CE

Continua l'esperienza di filosofia con i ragazzi della Scuola Media 'A. Moro' attraverso l'impegno forte delle docenti Onorina Facchini e Caterina De Lucia. Già ascoltata nel corso dell'incontro di filosofia e bambini tenutosi presso la Feltrinelli di Caserta. A breve un incontro per 'inaugurare' un nuovo anno di filosofia con i ragazzi.

## PIEMONTE

### ●"Il filo che soffia"

A cura di Alberto Galvagno e Matilde Donfrancesco

Un libro che raccoglie due anni di esperienze filosofiche con i bambini nel cuneese

"Un giorno, un bambino di Torre San Giorgio (CN) ha provato a definire la filosofia: "Maestra, la filosofia è il filo che soffia". Subito mi ha fatto sorridere, perché esprimeva una grande fantasia, poi riflettendoci un po' su, ho pensato che c'era anche un fondo di verità dietro questa intuizione: il filo può essere una buona metafora per esprimere il processo di costruzione di un pensiero filosofico, in quanto i concetti che emergono si intrecciano per costituire un qualcosa di unico e durevole. Allo stesso modo il soffio è fondamento della nostra esistenza, in quanto componente vitale per l'uomo: associandolo al pensiero, il

“filo” che si crea in una discussione diventa qualcosa di indispensabile, che nobilita le persone, rendendole uniche rispetto a tutto quanto ci circonda.” (Chiara Vaira, studentessa di Scienze della Formazione Primaria – Torino)

Partendo da questa riflessione, il testo presenta le diverse esperienze che molti bambini e insegnanti hanno maturato nel cuneese, filosofando nelle sezioni di scuola dell’infanzia o nelle classi di scuola primaria, navigando nel mare sconfinato delle parole, dei concetti e delle loro intricate relazioni che, come fili intrecciati, costituiscono la corda robusta dei pensieri.



Date presentazione nel mese di Dicembre:

- Venerdì 3 Dicembre 2010: Torre San Giorgio CN, Salone parrocchiale, Via Maestra A. Sarti 19 h. 21.00
- Domenica 5 Dicembre 2010: Cavallermaggiore CN, Mostra del Libro h. 18.00
- Giovedì 16 Dicembre 2010: Bra CN, presso il Bar Garibaldi, Viale Garibaldi 7 h. 21.00

#### ●“L’ibrovolante” – il concorso letterario per grandi e piccini

Il Comune di Marene CN, in collaborazione con L’Associazione Amici della Biblioteca, l’Associazione Le Terre dei Savoia e con la Rete per la diffusione della filosofia con i bambini nel cuneese, organizza L’IBROVOLANTE, giunto alla sua settima edizione. Questo concorso letterario è gratuito, rivolto a grandi e piccini e a tutti quelli che desiderano sperimentarsi come scrittori e che hanno qualcosa da raccontare.

Il tema scelto quest’anno è: **“Nella valigia del mio viaggio porto con me: la (mia) foto inseparabile, la mia parola preferita, una pianta luminosa, l’emozione che prende il volo e...”** (a scelta il quinto elemento che va indicato dallo scrittore nel titolo al posto dei puntini). È determinante l’unicità del testo, che dovrà essere assolutamente inedito, mai pubblicato in un volume, sulle pagine di un giornale, su un supporto digitale o veicolato attraverso internet. I partecipanti al concorso possono essere i bambini delle classi prima e seconda della scuola primaria con disegni a tecnica libera, sempre sul tema dell’ oggetto del concorso, gli alunni della scuola primaria delle classi 3<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>, gli studenti della scuola secondaria di I grado, i ragazzi, compresi tra i 14 ed i 18 anni e tutti gli adulti senza limite di età. E’ inoltre possibile partecipare al concorso individualmente o a gruppi di massime 5 persone. Ogni concorrente potrà partecipare al concorso con un solo racconto ed è ammesso un elaborato anche nel caso si partecipi in gruppo.

Per chi vorrà prendere parte all’iniziativa formativa e dilettevole, si specificano di seguito alcune delle indicazioni chiarificatrici. Tutti gli elaborati dovranno pervenire al Comune di Marene (Via Stefano Gallina, 45) entro le ore 12.00 del giorno 08 aprile 2011, e potranno essere consegnati a mano, spediti tramite posta o corriere. Ciò che richiedono gli organizzatori è che gli elaborati, redatti in lingua italiana, non dovranno superare le quattro pagine formato A4, con carattere non inferiore a 12 e con un carattere facilmente leggibile. Altre specifiche informazioni si possono trovare sul sito: [www.comune.marene.cn.it](http://www.comune.marene.cn.it) Inoltre le opere dovranno essere dattiloscritte e provviste di titolo, non dovranno invece essere firmate, non dovranno contenere riferimenti anagrafici che permettano di riconoscere il candidato. Dell’elaborato dovrà essere prodotta copia su file in formato Word. La commissione esaminatrice, eletta secondo i criteri



stabiliti nel regolamento nel mese di marzo 2011 a suo giudizio insindacabile, valuterà gli elaborati in regola con le prescrizioni del regolamento di riferimento, tenendo conto del contenuto, dell'originalità e della forma. Per le varie categorie di partecipanti, ci saranno i primi premi e gli elaborati classificati al primo posto per ogni categoria, andranno a costituire una raccolta che verrà successivamente pubblicata in un volumetto. Il primo disegno classificato diverrà la copertina del medesimo volume.

Tutti i partecipanti saranno invitati all'evento finale di *L'ibrovolante*, che si terrà a fine maggio a Marene e in questa sede ci sarà la lettura pubblica dei testi. Verranno, inoltre, eletti i vincitori, i quali riceveranno una copia del volume ed un piccolo premio, per tutti i partecipanti ci sarà un gadget ricordo.

Il concorso è gratuito e non è richiesta alcuna quota di partecipazione, né tassa di iscrizione al concorso. L'invito che si rivolge a tutti è quello di partecipare numerosi e di non lasciarsi sfuggire un'occasione interessante e coinvolgente come quella della stesura di un testo perché, in qualche modo e con qualche strana alchimia, si riesce a trasmettere agli altri un'emozione, un'immagine, un pensiero particolare e si condividendo insieme momenti di un piccolo grande scrittore. Non esiste momento più magico!

---

Chiuso il 30 Novembre 2010

*In redazione:* Alberto Galvagno, Maria Baudino, Matilde Donfrancesco, Michela Tolosano.

